

**Restauro del dipinto ad olio su tela raffigurante Prospero Intorcetta della Biblioteca
Comunale di Palermo
(fine XVII – inizio XVIII sec.)**

Restauratrici: Dott.ssa Giovanna Filippone e Dott.ssa Vittoria Naselli



Direzione dei lavori: Arch. Giuseppe Scuderi

Alta Sorveglianza: Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo - U.O. 3
Sezione per i Beni Architettonici e Storico Artistici – Storico dell'Arte: Dott.ssa Maria
Reginella, Restauratore: Dott. Prof. Mauro Sebastianelli

Descrizione dell'opera

- **Soggetto:** Ritratto raffigurante Prospero Intorcetta
- **Tecnica:** olio su tela
- **Dimensioni:** 1,56 x 1,28 m
- **Datazione:** fine XVII – inizio XVIII secolo
- **Autore:** Ignoto
- **Collocazione:** Deposito della Biblioteca Comunale di Palermo Casa Professa

I ipotesi:

realizzato in occasione della visita del missionario a Palermo, nel 1671, su commissione dei confratelli della Casa Professa.

II ipotesi:

realizzata agiograficamente post mortem del missionario.



Il ritratto è ricco di simbologie:



- Il missionario ha barba e capelli lunghi, per differenziarsi dai “bonzi”;
- Indossa un copricapo rosso come quello usato dai letterati cinesi.



- Il medaglione raffigura un dragone simbolo di buon auspicio nella mitologia cinese.

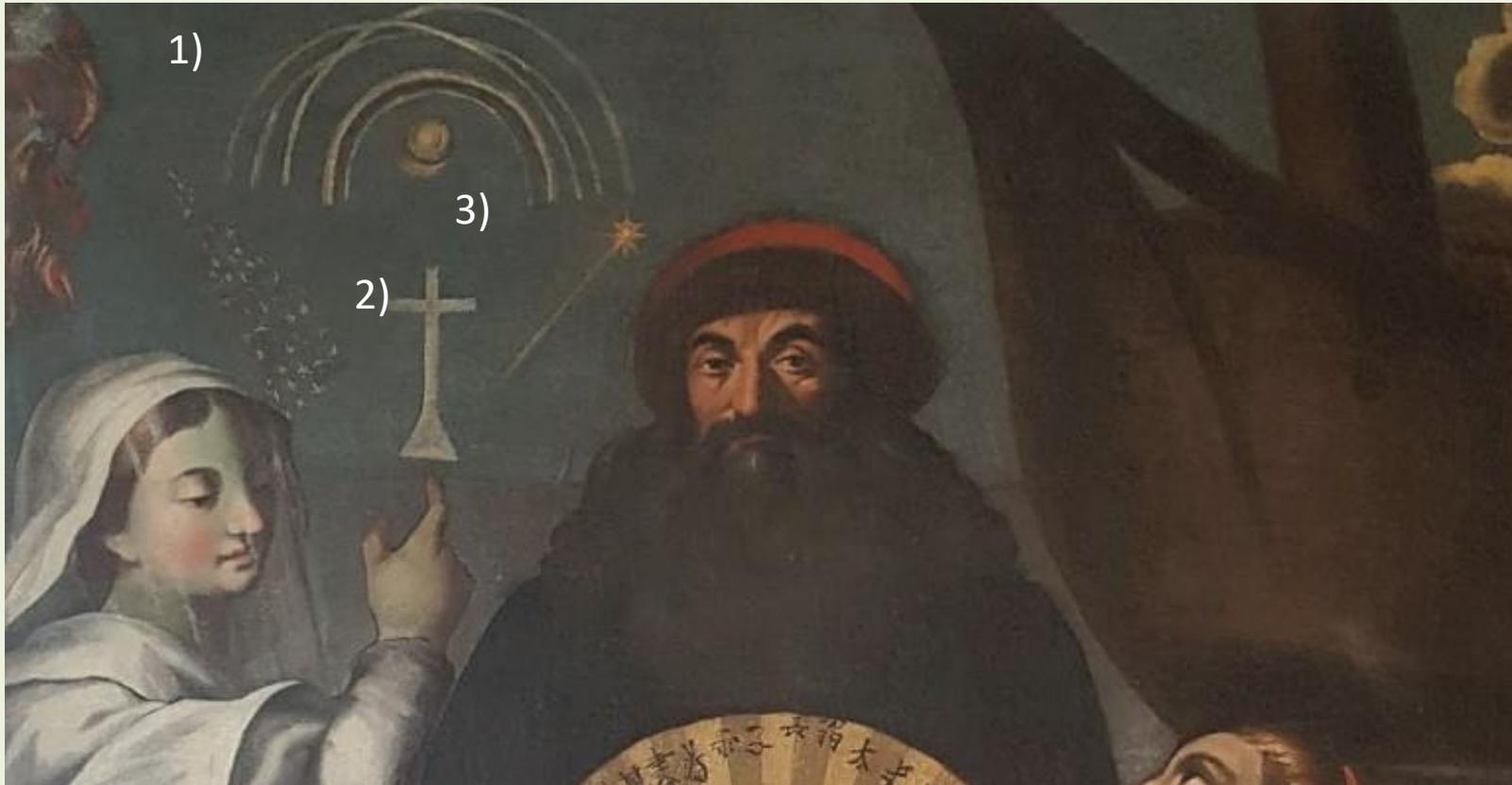


- Ventaglio con ideogrammi puramente decorativi

Parte inferiore



Parte superiore

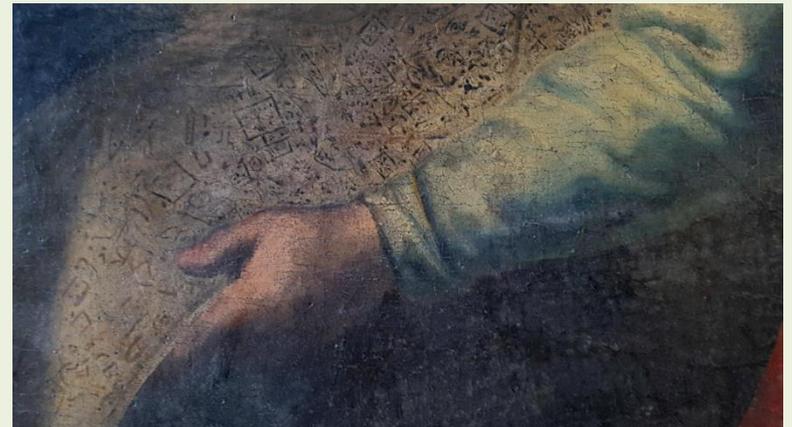


Simbologia della volta celeste

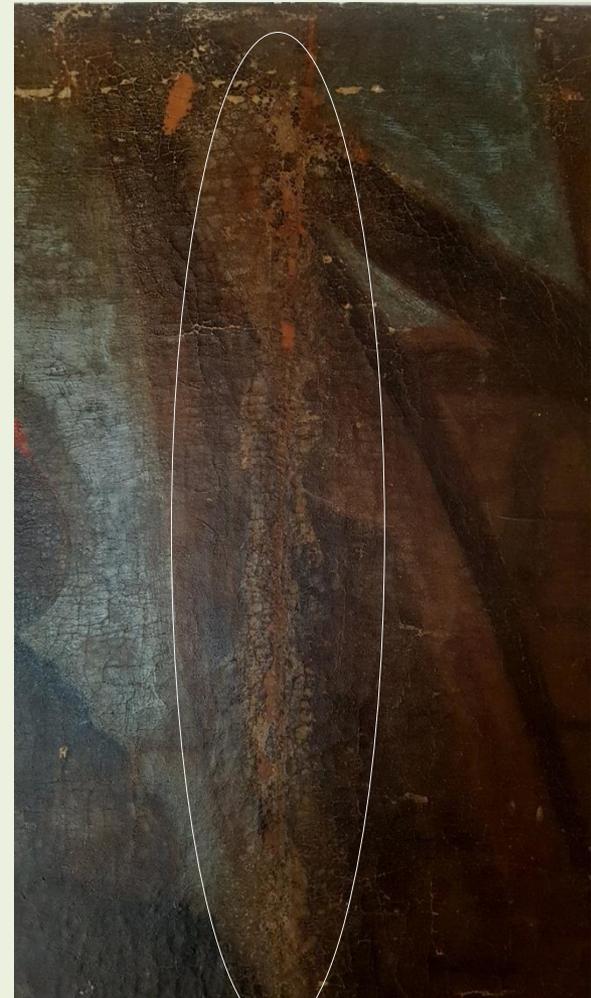
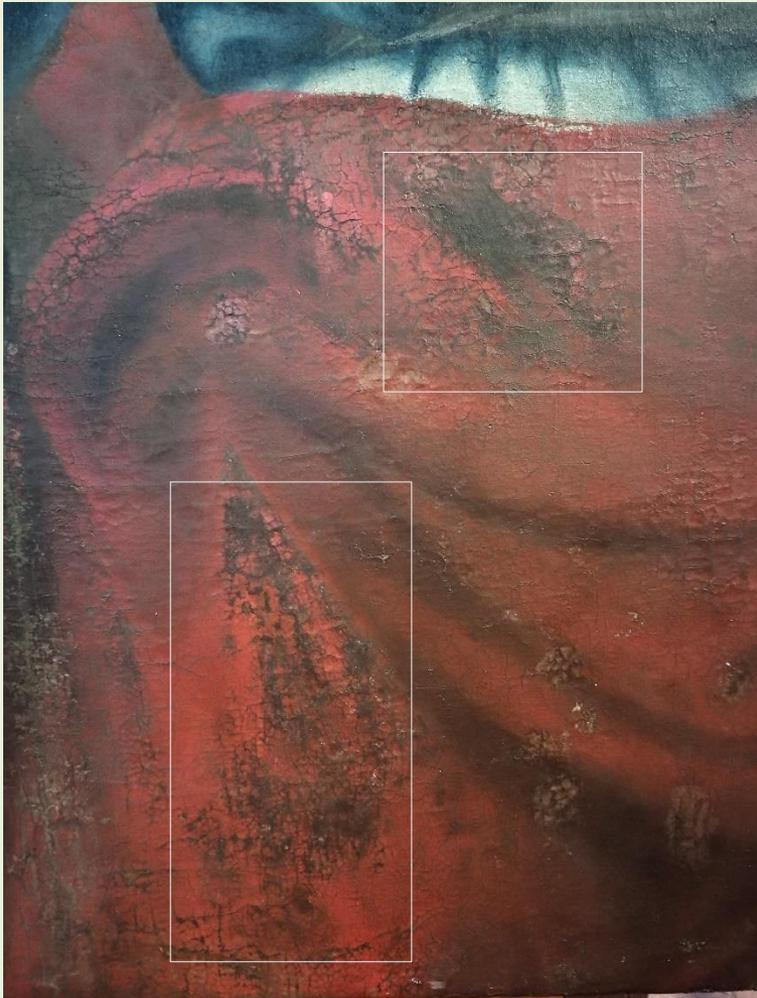
- 1) elemento assimilabile ad una fiamma, ma manchevole di riferimenti certi che lo possano caratterizzare;
- 2) cono di stelline che potrebbe raffigurare il passaggio della cometa osservata nel 1668, identificata col nome di C/1668 E1 dallo studioso Gary W. Kronk;
- 3) raffigurazione di un astro (sole, luna?) che è stato ipotizzato essere un arcobaleno cinese oppure le orbite di passaggio della cometa attorno al sole.

Stato di conservazione

- L'opera si presentava ricoperta da uno spesso strato di depositi superficiali incoerenti e da una consistente ossidazione delle vernici soprammesse che ne alteravano la leggibilità.



Erano presenti delle lacune di medie dimensioni che interessavano la preparazione e la pellicola pittorica, localizzate soprattutto nella parte superiore del dipinto, e due grandi lacune che correvano per tutta la lunghezza dell'opera.



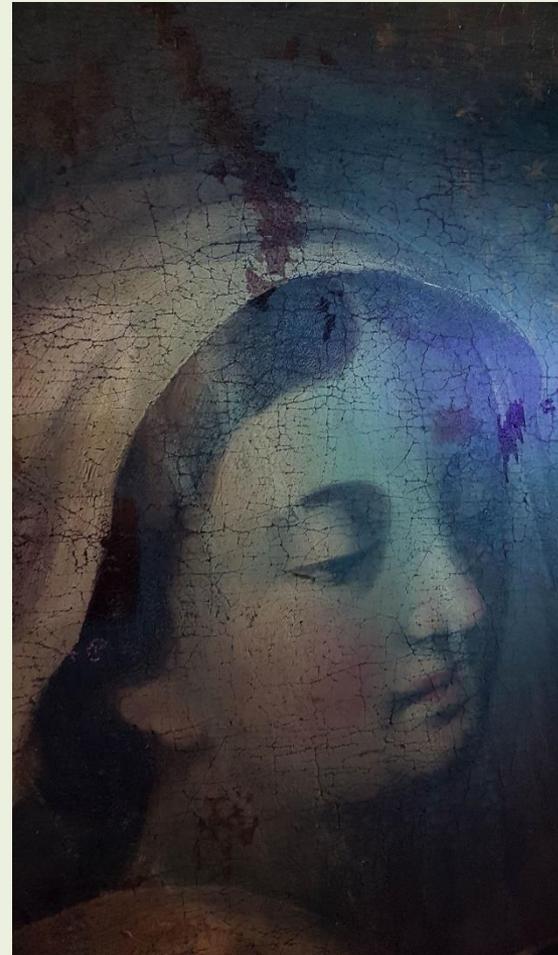
Era presente un piccolo strappo del supporto originario ed una deadesione della tela originale dalla tela di rifodero, localizzati nell'angolo in basso a sinistra.



Lungo i bordi del telaio e del dipinto era stata applicata una carta da imballaggio con una colla, a protezione dei margini.

Sono stati riscontrati precedenti interventi di restauro:

- Ridipinture;
- Stiratura massiccia che ha provocato un totale appiattimento delle crettature;



- Foderatura con una nuova tela patta e sostituzione del telaio originale con uno ad angoli espandibili;



Si può ipotizzare che non si tratti di una foderatura a colla pasta. Questo tipo di adesivo tradizionale, infatti, avrebbe lasciato dei residui, anche minimi, sul retro della tela e avrebbe sprigionato il caratteristico odore della colla di coniglio (che ne è un componente) quando inumidito. Si può supporre, pertanto, che l'adesivo usato appartenga alla categoria delle resine acriliche, usate a partire dagli anni '50.

INTERVENTO DI RESTAURO

- ❖ Rimozione dello spesso strato di deposito superficiale incoerente, mediante pulitura meccanica a secco con pennello a setole morbide

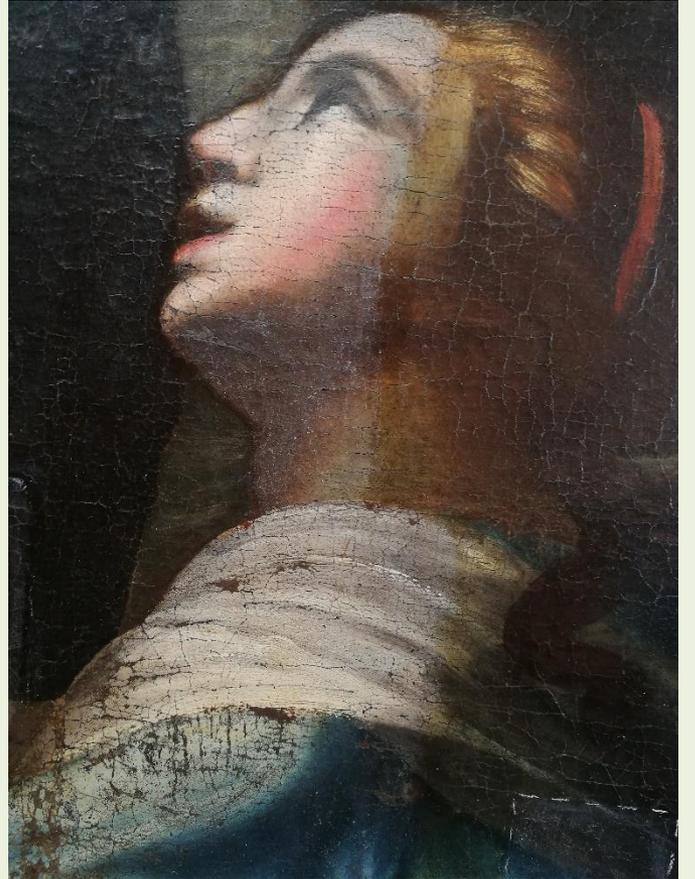
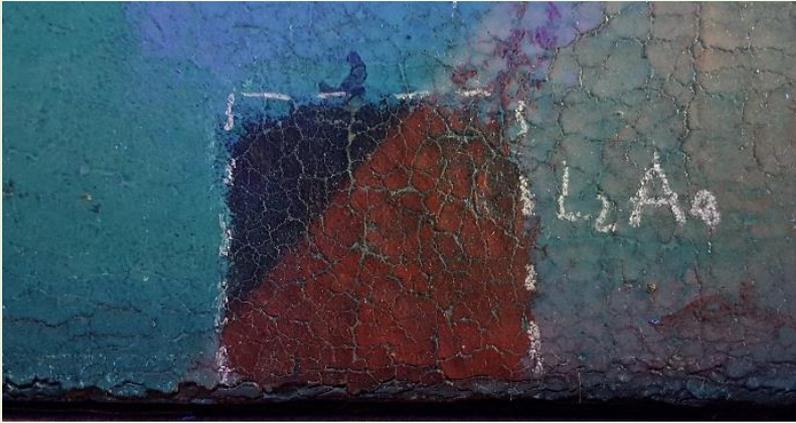


- ❖ Rimozione della carta da imballaggio risalente al precedente intervento di restauro, con acqua calda e spugne e con l'aiuto di bisturi



- ❖ Esecuzione dei test di pulitura Wolbers/Cremonesi con solventi organici, per l'individuazione del sistema più idoneo e compatibile con i materiali costitutivi per la rimozione selettiva e controllata delle vernici ossidate.





- ❖ Consolidamento della pellicola pittorica lungo i bordi dello strappo e sarcitura delle fibre del supporto originale, secondo il metodo testa a testa con Plextol B 500 in soluzione acquosa.

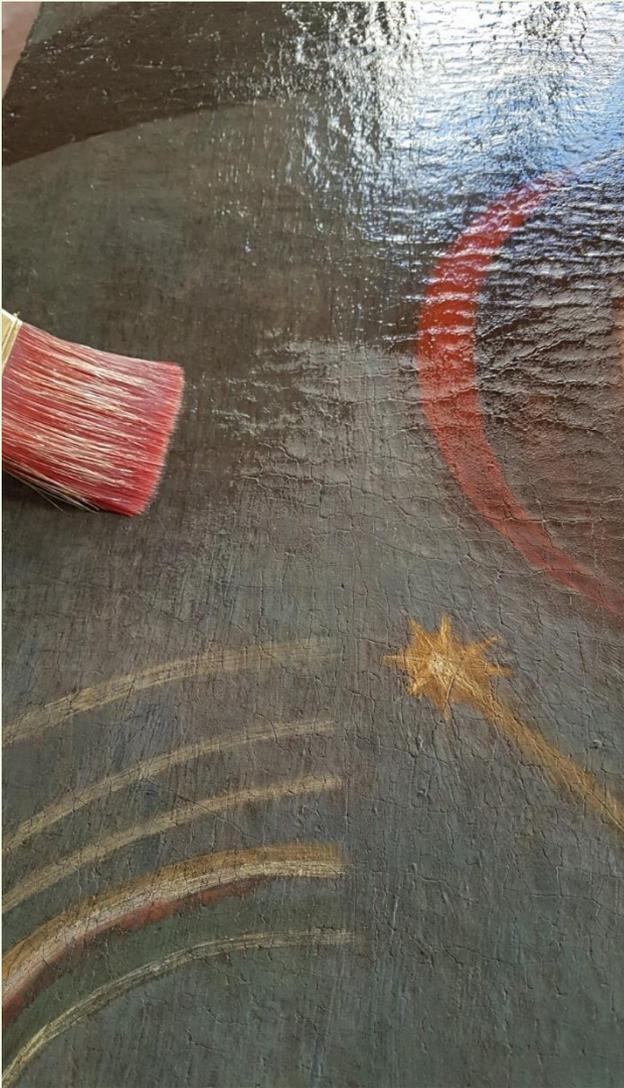


- ❖ Stuccatura delle lacune con gesso di Bologna e colla di coniglio sciolta in acqua, in rapporto 1:8. Le stuccature sono state modellate e rasate, a bisturi e con carta abrasiva a diverse granulometria.



- ❖ Reintegrazione pittorica: in accordo con la Soprintendenza e la D.L., si è optato per una reintegrazione mimetica eseguita ad acquerello, garantendo così massima compatibilità e reversibilità a lungo termine.





- ❖ Verniciatura finale con vernice satinata Winsor & Newton, stesa a pennello, al fine di uniformare e proteggere l'opera.



Particolare prima e dopo l'intervento di reintegrazione pittorica

